

VIVERE LA SPONSALITÀ NELLA CHIESA E NELLA CASA

Gli sposi cristiani, mistero di Cristo sposo e della chiesa sposa

Proviamo stasera a non partire da noi, dalla nostra vita di coppia, dalle nostre case, dalle nostre relazioni ... **partiamo da Dio** e precisamente dal DIO che si è rivelato in Cristo Gesù, che nei giorni e nella carne del Figlio **ci ha comunicato il desiderio di unirsi nuzialmente con tutti noi**. Le nozze umane, nonostante la nostra inadeguatezza, i nostri limiti e la nostra corruzione, i nostri tradimenti e le nostre rotture portano un barlume della luce che Dio ha messo dentro ogni carne, ci ricordano che siamo destinati ad una amore che realizza pienamente la nostra vita. **E allora riscopriamo questo mistero del Dio Amante, del Dio Amore per comprendere il mistero degli sposi cristiani e la vocazione di ogni uomo e donna.**

Diciamo subito che l'amore nuziale riguarda tutti, proprio tutti, celibi e sposati, perché ha a che fare con la profondità del cuore di ogni uomo e ogni donna.

Il Dio amore, unico ma non solitario, unico ma non uno, perché costituito dalla relazione eterna di tre che si amano, di tre che vivono l'uno per l'altro, l'uno con l'altro, l'uno dall'altro e l'uno nell'altro, **ci ha voluti, creati per invitarci alle nozze con lui, perché potessimo scegliere liberamente di aderire a lui sino a sprofondare nella sua stessa vita, sino a entrare nel circolo d'amore della Trinità** rimanendo e diventando per sempre noi, pienamente noi.

DIO ci ha creati per darsi, **per farci tutt'uno con lui**.

Ci ha creati per amore e per amare e quindi liberi perché la libertà è la condizione imprescindibile per l'amore.

Se questo è vero, se siamo stati pensati a immagine e somiglianza di Dio **allora ognuno a suo modo è sposo, sposa. E quello che davvero conta è che l'amore sia profondo vero libero e liberante perché solo l'amore che si tuffa nell'infinito trova l'infinito.**

Tutta la storia della salvezza e della rivelazione si incentra e si concentra sul **TEMA DELLE NOZZE DI DIO CON L'UMANITÀ**.

C'è una coppia all'inizio e una coppia alla fine. La coppia dell'inizio rimanda alla coppia della fine. La scrittura si apre e si chiude con una coppia.

All'inizio **Adamo e Eva**, l'uomo e la donna

Alla fine l'**agnello** e la **sposa, CRISTO** e la **CHIESA**

La coppia dell'inizio è immagine e tipo della coppia che sta alla fine perché la coppia finale è il fine, il compimento di tutto.

La complementarietà dell'uomo e della donna, la loro ricerca e l'innamoramento, il loro mutuo rapportarsi, donarsi e completarsi, in una dualità che tende all'unione salvaguardando la distinzione, esprime quello che è Dio e quello che Lui vuole.

L'essere umano è per la relazione, diventa sé stesso uscendo da sé e incontrando l'altro, l'altra, si fa nella relazione che è costitutiva dell'identità.

Noi stiamo bene quando vogliamo bene, siamo fatti davvero di Lui e quindi per amore e per amare.

DIO ALLORA CREA PENSANDO GIÀ ALLE SUE NOZZE, ALLE NOZZE DI CRISTO CON LA CHIESA-UMANITÀ. Creando Dio aveva già in mente la suprema nuzialità tra sé e l'umanità, tra il Cristo e la Chiesa.

Il mistero dell'unione dell'amore tra l'uomo e la donna è grande perché rapportato, come dice san Paolo, al più profondo e supremo mistero dell'amore del Cristo per la chiesa, dell'amore di Dio per l'umanità, per l'intero universo.

Dio chiama tutti e ogni cosa alle nozze con sé. Per questo le nozze umane sono simbolo e profezia, abbozzo e nostalgia.

DIO CHIEDE AGLI SPOSI DI ADOMBRARE E FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI QUESTO GRANDE PROGETTO. Dio affida agli sposi una missione straordinaria, gli chiede di significare il suo amore per tutti.

Li chiama ad amarsi di un amore vero che unisce e non chiude, che intreccia senza fondere, che fa traboccare la vita in una fecondità incontenibile, **un amore che sia trasparenza dell'amore del Cristo per la chiesa. Questa è la chiamata di Dio. LA FAMIGLIA CRISTIANA È IL LUOGO ATTRAVERSO IL QUALE DIO AMA IL MONDO.**

Lui dice agli sposi: amatevi aiutandovi a diventare voi stessi. Fate accadere l'amore come luogo dove fluisce la mia stessa vita, mostrate il più possibile l'amore di Cristo per la Chiesa-umanità, collaborate per la realizzazione delle nozze eterne, quelle fra cielo e terra, fra Dio e uomo.

CRISTO E LA CHIESA ALLORA APPAIONO COME LA COPPIA VERSO CUI TUTTO TENDE.

Il destino ultimo dell'umanità è la celebrazione delle nozze eterne con Dio attraverso il Verbo incarnato nello SS.

Così si chiude la Sacra Scrittura, con queste parole dell'Ap 19,6-9

6Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: "Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. 7Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: 8le fu data una veste di lino puro e splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi. 9Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!".

E ancora ... Ap 21, 1-2; 9-11

1 E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. 2E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

9Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello". 10L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. 11Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

La sposa scende da Dio adorna dell'amore vissuto nel tempo dell'avventura sulla terra, adorna delle opere e della preghiera dei giusti, splendente di bellezza.

CRISTO È L'ULTIMO SPLENDORE DELLA SPOSA, è dentro la Gerusalemme che splende del suo amore. **Le nozze sono arrivate e compiute. I due, Cristo e la chiesa, Cristo e l'umanità sono diventati una sola carne.** Non c'è più il tempio perché la presenza di Cristo rappresenta la consumazione finale dell'unione nuziale.

La doppia inclusione nuziale ci ricorda allora che il sogno di Dio era proprio questo: PORTARE L'UMANITÀ INTERA A PARTECIPARE NUZIALMENTE DELLA SUA VITA.

Per questo molte volte nell'AT la storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo è rappresentata come la storia tra uno sposo e una sposa. In particolare saranno i profeti ad adottare questo linguaggio:

Osea (siamo nell'VIII secolo) che sposa una prostituta e l'ama visceralmente e la riprende sempre anche quando lo tradisce. Lui mostra che l'adulterio della sposa è l'idolatria del popolo, ma nonostante l'evento che rompe l'idillio amoroso Dio decide di ripristinare e rilanciare l'alleanza e l'unione (Os 2,21-22).

Poi Isaia e Geremia ed Ezechiele e il 2° Isaia e il 3° Isaia continuano a insistere su questa immagine: il popolo che si innamora e corrisponde all'amore di Dio e poi tradisce e si prostituisce e si perde. E Dio che cerca e la ricerca di Dio che riaccende la nostalgia e il desiderio di un amore vero, di una pienezza. L'apice di questa riflessione, la sua profondità traspare nel Cantico dei Cantici, il cantico sublime, il più santo e il più bello tra tutti i libri della Sacra Scrittura.

Il progetto, la tensione verso la realizzazione delle nozze di Dio con tutti noi, non solo traspare in maniera evidente anche nel NT ma in Cristo trova la sua realizzazione piena, il compimento ultimo e definitivo.

L'evangelista Giovanni è quello che racconta di Gesù pensando in maniera molto esplicita alle nozze e parla della chiesa descrivendola con figure di donne (la madre, la donna di Samaria, Maria di Magdala) e quindi mostrandola come la sposa amata in maniera sconfinata dallo Sposo Dio.

Il quarto Vangelo comincia con Giovanni il Battista che si presenta come l'amico dello sposo, il para-ninno.

Continua con le NOZZE DI CANA. Il primo segno compiuto da Gesù, il segno archetipale è nella cornice delle nozze.

Questo episodio iniziale si esplicita ulteriormente nell'incontro di Gesù con la donna di Samaria che ha avuto 5 mariti, ne ha attualmente un altro ma non ha ancora trovato lo sposo vero.

Cristo muore sulla croce e dal suo lato esce nell'acqua e nel sangue la chiesa, la sposa. Si compie quello che era avvenuto con l'Adamo dormiente quando Dio le aveva donato Eva, osso delle sue ossa e carne della sua carne.

E infine Giovanni racconta l'incontro del Risorto con Maria di Magdala che come la sposa del Cantico dei Cantici cerca lo sposo nel giardino.

Cristo è venuto per celebrare le nozze dell'umanità e dell'intero cosmo con Dio Padre nello Spirito.

Ascoltiamo il racconto del segno archetipale.

Gv2,1 Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. 2Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. 3Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". 4E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". 5Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

6Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. 7E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. 8Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. 9Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo 10e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

11Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

La madre di Gesù non viene mai nominata, perché rappresenta la madre, la donna, tipo modello della chiesa, dell'umanità salvata.

Lo sposo vero è Cristo che fornisce il vino buono, il vino dell'ebbrezza e dell'amore in eccedenza. Lui dona lo Spirito senza misura. Le anfore dell'acqua sono 6, sono piene sino all'orlo ma non possono andare oltre, non raggiungono la pienezza.

Cristo trasforma l'acqua in un vino abbondante, segno dell'esuberanza e eccedenza del dono dello Spirito.

Lo sposo è Cristo, il Figlio fatto uomo, che è venuto a celebrare le nozze con la nuova umanità, l'umanità rinnovata che si impegna a fare quello che Cristo dice, a stare dentro l'alleanza piena e definitiva.

TRE PICCOLE SOTTOLINEATURE PER GLI SPOSI

1. DALL'ACQUA AL VINO DELL'EBBREZZA – dalla legge all'amore – dal matrimonio alle nozze perché SOLO CHI È FUORI DI SÉ AMA DAVVERO

Quanto è importante ravvivare all'interno della coppia e della casa questo amore che non calcola, esuberante, che si alimenta della gioia, che porta all'estroversione, che si dice nella tenerezza e nella fedeltà e nel dolore. Un amore che è eros, bisogno, passione, carne ... e filia, amicizia, complicità ... ma anche gratuità, oblatività, decentramento, estroversione.

2. FAMIGLIA E COMUNITÀ

L'AMORE DI CRISTO PER LA CHIESA È IL PUNTO DI RIFERIMENTO, IL MODELLO, LA FONTE, LA POSSIBILITÀ, IL RESPIRO PERMANENTE DELLA FAMIGLIA. **Gesù propone FAMIGLIE APERTE.** Chiede di non chiudersi mai. L'amore allarga l'orizzonte e non lo restringe: LA FAMIGLIA CHE VIVE LA SEQUELA DI GESÙ PROVA A VIVERE IN PROFONDITÀ L'AMORE MUTUO, rompendo sempre e di nuovo i muri dentro i quali tende istintivamente a chiudersi.

Una famiglia è cristiana se non diventa esclusiva, se considera parenti, fratelli e sorelle anche coloro che non lo sono per il sangue. La famiglia cristiana è inclusiva, fa diventare intimi coloro che sono prossimi avvicinandosi e coinvolgendosi con loro.

La FAMIGLIA aiuta la comunità a vivere la profondità dell'amore e la sua concretezza, la comunità spinge e insegna a vivere un amore tendenzialmente universale e inclusivo

3. Vorrei concludere con uno stralcio tratto dal libro di don Giorgio Mazzanti (Teologia Sponsale e sacramento delle nozze, simbolo e simbolismo nuziale, 2004 EDB) **sulle molteplici forme della FECONDITÀ CONIUGALE:**

“La prima sorprendente e paradossale fecondità coniugale degli sposi non è l'immediatezza del figlio, ma la presenza stessa di Dio. L'amore nuziale chiama, in-voca Dio. Come Dio si comunica agli sposi nel Signore? Presenziandosi lui stesso nell'amore scambiato vicendevolmente tra l'uomo e la sua donna e viceversa. Si verifica qui come una prima fecondità: l'amore vissuto degli sposi fa presente Dio. Il loro amore è la camera nuziale, il santo dei santi per la sua presenza. Amandosi nel Signore gli sposi si donano il Signore stesso. Egli scende tra loro; la sua presenza abita la compresenza degli sposi.

Generando la presenza del Signore, in lui e grazie a lui, conoscono se stessi e si generano a vicenda. L'amore non solo fa presente Dio, ma fa presente gli sposi a sé stessi e l'uno all'altro. L'amore nuziale è pure una generazione vicendevole degli sposi tra di loro. Amandosi, ogni coniuge mette nome all'altro, genera l'altro alla vera e piena misura di sé. Quella misura che Dio ha previsto per ognuno, ogni coniuge concorre a realizzarla nell'altro.

Tutto ciò determina tra gli sposi una loro precisa configurazione. La loro relazione come tale genera con e in loro il disegno che Dio aveva previsto per loro. Si tratta come di un compito, di una vocazione: di una missione. Favoriscono la vita, la crescita del Regno.

E all'interno di questa più ampia fecondità che si specifica la generazione del figlio, la quale, quindi non appare né un “primo”, né un “assoluto” coniugale. È un momento del mistero coniugale: gli appartiene ma non lo totalizza. In un certo senso lo esprime lo verifica; ma nello stesso tempo lo porta al suo superamento: al superamento della generazione e della realtà nuziale stessa” (pag 272).